



POZZUOLI. DOMANI MESSA NEL SANTUARIO DI SAN GENNARO IN ONORE DEL CARABINIERE MORTO A NASSIRYA. IL PADRE DEL MARESCIALLO RINGRAZIA IL GOVERNO

## Le spoglie di Alfonso Trincone in un monumento nel cimitero puteolano

POZZUOLI. «Ho perso la mia vita, la mia gioia. Per me è come se fosse rimasto a Nassiriya. Ne aspetto il ritorno, ma so che è solo una illusione». Queste le parole di Giuseppe, 79 anni, il papà del maresciallo superiore dei carabinieri Alfonso Trincone che perse la vita un anno fa nell'attentato ai militari italiani in missione di pace a Nassiriya.

La vita dell'anziano genitore di Alfonso da quel terribile giorno è cambiata. Continua a vivere nella sua abitazione di San Gennaro-Agnano, a Pozzuoli, a pochi passi dal Santuario che ricorda il martirio del santo, ma quotidianamente si reca al cimitero di via Luciano sulla tomba del figlio. Un rito, ormai, a cui non rinuncia assolutamente. Nemmeno nelle peggiori condizioni ambientali. Si raccoglie sulla tomba, riceve qualche visita e sembra dialogare con il figlio. «È stato un dolore troppo grande» dice l'anziano genitore.

Ultimo di tre figli, unico maschio della famiglia. Alfonso è stato tirato su da padre dall'età di otto anni, ossia da quando improvvisamente venne a mancare la mamma. «Ho fatto molti sacrifici per tirarlo su. A lui ci tenevo tanto. Non è facile, sapete, portare avanti un figlio senza la mamma. Oggi non trovo pace e devo correre al cimitero. Per me non c'è più gioia».

Lo aspettava con ansia al rientro da ogni missione. Era obbligata la tappa a Pozzuoli per Alfonso che ormai si era stabilito a Roma con la famiglia. Il passaggio dall'anziano padre era anche occasione per salutare vecchi amici di infanzia della Gi.Fra. e passare dai frati Cappuccini del Santuario dove aveva passato il tempo dell'adolescenza.

Proprio nel Santuario di San Gennaro, domani alle 17,30 sarà celebrata una messa in suffragio di Alfonso; promossa dalla famiglia l'iniziativa ha ricevuto numerose adesioni. Accanto alla famiglia ci sarà anche il compagno di sempre di Alfonso, Ciro Scarpatò, il carabiniere che avrebbe dovuto sostituirlo nelle mansioni a Nassiriya e che dopo l'attentato rinunciò. Oltre alla Gi.Fra., alle associazioni dei carabinieri, sarà presente in forma ufficiale anche il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia. Il Comune per ricordare alla cittadinanza l'anniversario dell'eccidio ha disposto l'affissione di un manifesto listato a lutto. E proprio in que-

sti giorni il Comune ha approvato il progetto per la realizzazione di un monumento funebre nella nuova area cimiteriale che accoglierà le spoglie di Alfonso Trincone. La realizzazione interamente a carico del Comune flegreo è stata sottoposta anche al vaglio della famiglia Trincone.

Ma papà Giuseppe - che ringrazia lo Stato per la solerzia del risarcimento già assegnato alla famiglia e per le attenzioni mostrate fin qui - vive tra i ricordi del figlio. Spesso fa visita ai tre nipoti che vivono con la mamma a Roma e cerca, per quanto può e compatibilmente con gli acciacchi dell'età, di far sentire la sua parola. «Sono giovani. Troppo giovani - dice commosso - L'ultimo ha dieci anni e proprio questo era il momento che aveva bisogno del padre. Io prego per loro. Sono sicuro che lui li guiderà da lassù».

L'Arma, fa sapere Giuseppe Trincone, in questo periodo di tempo è stata costantemente al fianco della famiglia, sia della moglie e dei figli, sia a lui. «Non siamo stati affatto trascurati. Anzi - dice - mi chiamano per invitarmi alle cerimonie che organizzano. Ultimamente sono stato all'Accademia Aeronautica per commemorare tutti i caduti italiani. Sono stato ricevuto dal comandante della scuola e per me è stato motivo di orgoglio. Qualcosa che debbo a lui, ad Alfonso, che mi ha dato sempre onore, ripete tra le lacrime. È stato un ragazzo esemplare che non avrei mai voluto perdere. Invece, alla mia età sono stato costretto a sopportare un dolore troppo grande».

L'anziano genitore di Alfonso individua in una nipote, la secondogenita, Martina, quella che potrebbe seguire le tracce del padre. «La prima, Vincenza, mi pare che abbia fatto già le sue scelte, Giuseppe è troppo piccolo; invece, Martina, mi sembra attratta dall'Arma, come il padre. Una scelta - aggiunge ancora - che in Alfonso nacque frequentando la casa della fidanzata, l'attuale moglie. Il futuro suocero era un carabiniere. Lui si entusiasmo e volle svolgere il servizio di leva nell'arma e poi si "riconfermò". Poi giunse la scelta nel Nucleo Ecologico, perché voleva sempre migliorarsi. Andare avanti». Parole pacate, piene di commozione quelle di Giuseppe Trincone. E conclude: «Il mio augurio è che il ricordo di mio figlio non si disperda e soprattutto il suo sacrificio come quello di tanti altri giovani serva per la pace».

